ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 54
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 12-13 giugno 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

Dure perdite inflitte al nemico nella penisola normanna

Tutte le breccie nemiche sono state chiuse

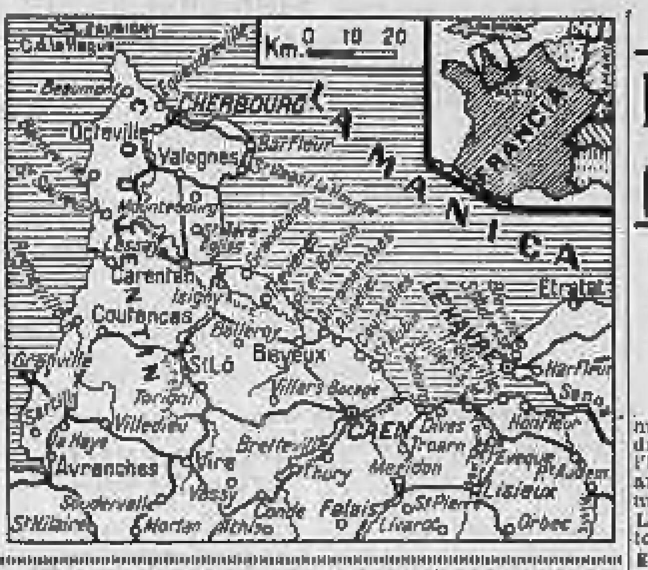
Oltre 54 carri armati nemici distrutti in un solo settore - Un altro trasporto da 10 mila tonnellate affondato dalle motosiluranti germaniche a nord-est del Cotentin - L'eroico rifiuto di arrendersi di un caposaldo costiero tedesco

Fronte Occidentale, lunedì sera.

Le operazioni di grande portata sono, in questa fase della lotta sul fronte occidentale, localizzate, ormai, nella Normandia. Tutte le altre azioni nemiche di lanci di paracadutisti e atterraggi di truppe aviotrasportate nel retrofronte del vallo atlantico possono considerarsi secondarie e con funzioni diversive, allo scopo, cioè, di tenere continuamente impegnata la difesa delle fortificazioni costiere.

Appare chiaro il disegno operativo del generale Eisenhower di tagliare alla base la penisola del Cotentin, alla cui punta terminale è situato il grande porto di Cherbourg; sino ad ora, infatti, gli invasori non possiedono grandi porti. Gli sforzi dell'avversario sono, quindi, concentrati sia in direzione di Cherbourg che di Caen, situata quest'ultima alla base di quel triangolo isoscele costituito dalla penisola del Cotentin.

Anche Carentan è uno degli obiettivi dell'azione delle truppe da sbarco, ma, fino ad ora, la ferma resistenza tedesca ha sventato tutti i tentativi degli invasori. La stessa propaganda nemica è costretta ad ammettere formidabili attacchi nella zona di Carentan.



Successi aerei

Si tratta, finora, di scontri che, pur assumendo un carattere di inaudita violenza, non possono considerarsi vere e proprie battaglie campali di grande portata, quali lascerebbero prevedere i rinforzi che affluiscono da ambo le parti.

Al sesto giorno dell'invasione il nemico è in possesso, dopo i combattimenti che gli hanno imposto di mettere in linea un numero di divisioni superiore al previsto a causa delle gravi perdite, di una striscia costiera di scarsa profondità che va dalla foce del Vire fino a Quineville. La continuità di questa linea è piuttosto precaria, perchè numerosi capisaldi e apprestamenti germanici di prima schiera si difendono tuttora accanitamente e impongono agli anglo-americani di tenere impegnate grandi forze. Particolarmente degno di nota il progresso germanico nella zona di Tilly sur Seulle.

Formazioni aeree da combattimento germaniche hanno conseguito nuovi successi contro la flotta da sbarco. Nella zona di mare dinanzi a Grandcamp velivoli tedeschi hanno affondato con bombe di grosso calibro un transatlantico di novemila tonnellate e un trasporto di ottomila. Risultano, inoltre, gravemente colpiti e danneggiati un altro trasporto di 20 mila tonnellate e un cacciatorpediniere che tentava di recare aiuto alle navi che affondavano e di salvare una parte delle truppe che si trovavano a bordo di esse.

Una grossa formazione navale nemica è stata sottoposta ad un violento bombardamento da parte di apparecchi da battaglia germanici. Numerose navi speciali da sbarco sono state colpite proprio nel momento in cui toccavano terra, e altre incendiate o gravemente danneggiate.

Concentramenti di truppe a Saint-Mère-Eglise e depositi di munizioni sono stati violentemente attaccati dalla Luftwaffe. Nella zona degli obiettivi sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Dall'inizio dell'invasione gli anglo-americani hanno perduto lungo la costa normanna oltre a due incrociatori e 4 cacciatorpediniere, 29 trasporti per complessive 107 mila tonnellate, nonchè numerosi mezzi da sbarco a bordo dei quali hanno trovato la morte numerosi marinai e soldati nemici.

Anche nelle informazioni mattutine dell'*Agenzia Transocean* si constata che nel sesto giorno dell'invasione non si sono ancora manifestate nuove tendenze di sviluppo. Gli alleati hanno esercitato la loro pressione principalmente sulla parte centrale della testa di sbarco fra le zone d'operazione delle truppe britanniche e di quelle americane.

Preparativi nemici

Nella notte l'aviazione tedesca ha registrato grandi successi nella sua lotta contro gli sbarchi in questa zona. L'affondamento di vari trasporti significa la perdita di grandi contingenti di truppe e di materiale bellico per il nemico. Una grande nave passeggeri, di 20.000 tonnellate, portava a bordo diverse migliaia di soldati, che, al momento dell'attacco, trovavansi per la più sopra coperta. Già le prime bombe causarono gravi perdite fra queste truppe; l'affondamento del trasporto si è convertito, di poi, in una vera catastrofe. La maggior parte dei soldati è morta annegata.

Da parte tedesca si suppone che l'impiego di navi di così grande tonnellaggio sia stato reso necessario dalla mancanza di navi da sbarco, benchè la costa d'invasione non offra possibilità di scarico per navi di così forte tonnellaggio.

Per ragioni comprensibili non è per ora possibile fare pronostici in merito agli sviluppi di lotta dei prossimi giorni, ma sembra che gli Alleati abbiano progettato, fra l'altro, un attacco contro Caen. In questa regione [illegible] allargate, nella scorsa notte, altre numerose formazioni di paracadutisti dietro alle linee tedesche, specialmente al sud della città. Simultaneamente si notava che gli inglesi rafforzavano le loro formazioni di carri armati stazionanti al nord ed al nord-est della città.

Sorpresa mancata

Secondo ulteriori notizie pervenute sui combattimenti svoltisi fra le motosiluranti germaniche e un grosso convoglio nemico scortato da incrociatori e cacciatorpediniere all'altezza della Penisola del Cotentin vi è da registrare l'affondamento di un trasporto di diecimila tonnellate nella zona di mare a nord-est della penisola in parola.

Due centri di siluro sono stati piazzati sulla grossa formazione d'incrociatori di scorta. A causa della forte difesa il risultato di questi siluramenti non è stato possibile venisse accertato.

Secondo le ultime notizie pervenute all'Ufficio Internazionale delle Informazioni dal fronte d'invasione, si apprende: «Nella regione tra Caen e Bayeux parecchi attacchi britannici sono stati respinti. Diciotto carri del tipo «Sherman» sono stati distrutti.

«Ancora più gravi sono le perdite degli americani nel corso dei loro vani attacchi diretti ieri nella zona di Isigny verso il sud-ovest e dal nord verso Carentan, ed appoggiati da potenti azioni delle forze aeree alleate e dal tiro di numerose batterie di cannoni pesanti. Sembra che gli americani avessero contato molto sulla sorpresa. Oltre a formazioni blindate essi avevano gettato nella battaglia importanti formazioni di fanteria.

I difensori tedeschi di Carentan hanno lasciato avvicinare gli avversari per aprire, poi, su di essi, a distanza raccorciata, il fuoco di tutte le loro armi rapide ed automatiche. L'effetto è stato folgorante.

L'artiglieria anticarro tedesca, l'artiglieria pesante e quella contraerea hanno con i loro pezzi distrutto, in un tempo estremamente breve 31 carri armati degli assalitori, i quali, negli attacchi seguiti al primo, hanno perso altri 23 carri in modo che gli americani hanno perso ieri in questo settore 54 carri armati.

Da un'informazione del corrispondente di guerra dell'Agenzia Transocean, Günter Weber, si apprende che un caposaldo costiero germanico, accerchiato dalle truppe alleate, si è rifiutato di arrendersi. Il colonnello Krug, comandante dello stesso, ha comunicato al Gran Quartiere del Comando Supremo Ovest: «Noi resistiamo sino all'ultimo uomo».

Si combatte a Carentan

Le forze nemiche bloccate dalla strenua difesa tedesca ai margini della città

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica:

«I duri combattimenti nella zona Isigny-Carentan sono continuati per tutta la notte. A prezzo di gravissime perdite, le formazioni corazzate americane sono riuscite ad entrare nella città di Carentan. Tutti i tentativi d'avanzare oltre quella località verso occidente e sud-ovest sono stati frustrati dai granatieri tedeschi che combattono tenacemente».

Carentan è stata abbandonata dal Comando germanico per continuare la battaglia nei campi, che [illegible] sono altrettanto esposti ai tiri della artiglieria navale.

SUL FRONTE ORIENTALE

Aspri combattimenti in corso lungo l'ala destra del settore della Carelia

Berlino, lunedì sera.

La calma ha continuato a regnare sul fronte orientale, anche durante la giornata di ieri, nel settore compreso tra l'ala meridionale estrema e il golfo di Finlandia.

In questa regione non sono segnalati che combattimenti locali e tutti gli attacchi sferrati dai sovietici sono stati respinti. Pure sulle pendici dei Carpazi alcune puntate di ricognizione da parte sovietica non hanno avuto successo. A sud-est di Vitebsk attacchi bolscevici portati da unità della forza di parecchi battaglioni sono stati respinti su tutta la linea.

Combattimenti di particolare rilievo si sono svolti nel settore dell'istmo di Carelia fra truppe finlandesi e grosse formazioni di carri armati sovietici, appoggiate da [illegible] apparecchi da battaglia. I bolscevichi, che già alla vigilia avevano tentato di [illegible]re le truppe finlandesi mettendo in linea numerosi apparecchi da battaglia e bombardieri, hanno nuovamente attaccato ieri con importanti unità di carri armati e parecchie divisioni di fucilieri. Questo attacco è stato effettuato contro l'ala destra del fronte della Carelia.

Anche durante la giornata di ieri sono intervenuti nell'azione, tuttora in corso, numerose formazioni di apparecchi da battaglia sovietici. Fino a questo momento si registra la distruzione di 18 carri armati e di 60 apparecchi da battaglia sovietici.

Durante la notte una poderosa formazione di apparecchi pesanti da combattimento germanici è piombata sulla stazione di Smerinka, importante nodo ferroviario sovietico, dove numerosi treni carichi di rifornimenti erano in procinto di partire per il fronte. Gli apparecchi germanici in ondate successive, hanno potuto sganciare le loro bombe con una buona visibilità, grazie ad alcuni apparecchi guida che avevano delimitato esattamente l'obiettivo.

Nella prima fase dell'attacco veniva incendiato un treno di carburanti, mentre gravissimi danni subivano i depositi di locomotive, i posti di blocco e i magazzini merci. Appena gli ultimi apparecchi germanici ebbero gettato il loro carico di esplosivo, si alzarono al cielo vasti incendi, [illegible] propagatisi ad altri punti della stazione. Tutti gli aerei germanici [illegible] rientrati alla base.

Uno sguardo al teatro di lotta

Il Comando germanico prevede sbarchi in altri settori

Gli anglo-americani difettano, però, di naviglio e di aerei, impegnatissimi sulle coste normanne - Anche le riserve di paracadutisti sarebbero gravemente intaccate

Berlino, lunedì sera.

Considerando le operazioni militari in Normandia nel quadro generale dell'invasione dell'Europa da parte delle forze anglosassoni, il collaboratore militare della «Transocean», L. Sertorius, scrive: «Nel settore occidentale del teatro di guerra in Normandia, il Comando tedesco ha mandato, finora, una piccola parte delle riserve che sono a sua disposizione e di essa solo una frazione ha preso parte attiva alla battaglia, mentre che il rimanente è stato tenuto indietro sulle posizioni di riserva. Non si può, quindi, ancora parlare, per il momento, di una grande offensiva tedesca contro le forze alleate sbarcate sulle coste della penisola di Cotentin e del Calvados.

«Questa temporanea parsimonia nell'impiego di forze da parte del Comando germanico è dovuta alla considerazione che l'attacco anglo-americano contro il settore normanno è solo una parte dell'azione di invasione e che, certamente, un'azione di forza uguale, se non superiore, seguirà in uno o più settori del fianco occidentale europeo.

«Quali siano questi nuovi settori d'invasione e quando la nuova azione potrà aver luogo, non è ancora possibile poter prevedere. Ma, ovviamente, questa nuova e maggior operazione di sbarco non potrà aver luogo prima che la situazione sulle coste normanne si sia stabilizzata al punto da rendere disponibile il grosso delle forze aeree e navali che attualmente vi sono impegnate.

«Quantunque le unità di riserva anglo-americane d'invasione, tuttora sul suolo inglese, siano tanto numerose e potenti da poter effettuare una nuova operazione di sbarco della stessa ampiezza di quella già iniziata, non può, tuttavia, esistere dubbio che quasi tutte le forze aeree che hanno le basi in Gran Bretagna e, presumibilmente, quasi tutte le forze navali a disposizione delle operazioni di invasione sono attualmente in azione; e in considerazione del fatto che l'impresa normanna si è dimostrata così difficile e costosa, non è dato poter presumere che l'avversario possa iniziare la sua prossima e maggior operazione di sbarco con minori forze aeree e navali.

«Sarà interessante vedere se gli anglo-americani nella loro prossima e maggior azione di sbarco impiegheranno tante truppe aero-trasportate quante ne hanno impiegato nelle operazioni [illegible] in corso. Teoricamente gli alleati lo potrebbero fare, ma prevale l'impressione che le operazioni in Normandia abbiano eminentemente intaccato i ranghi e gli effettivi di truppe paracadutiste ed aero-trasportate. Truppe degli eserciti regolari inglese ed americano potrebbero, certamente, essere aero-trasportate, ma il loro rendimento combattivo non uguaglia quello di truppe che, per anni, sono state allenate a questo speciale scopo.

"Non potrebbe essere peggio all'inferno„

Una sinfonia di sangue e di fuoco ha accolto gli invasori

I primi veridici particolari della terribile avventura toccata alle truppe anglo-americane durante gli sbarchi sulle coste normanne

Lisbona, lunedì sera.

Assieme ad alcune fotografie, che riproducono accampamenti di feriti ed il trasporto di questi, in massa, lungo la costa occidentale francese, il News Chronicle *pubblica un rapporto di un testimone oculare sulle prime operazioni di sbarco.*

Il corrispondente del giornale scrive che le truppe anglo-americane hanno sopportato sacrifici durissimi. I primi reparti che tentarono di prender d'assalto la riva, si sono inabissati sotto il fuoco continuo dei tedeschi. Nuove truppe hanno dovuto essere gettate nella battaglia, e queste hanno dovuto avanzare sui cadaveri dei primi compagni, fino a che non riuscirono a mettere piede a terra.

I tedeschi hanno aperto un fuoco spaventoso, non solo con le mitragliatrici ma anche con l'artiglieria pesante. Gli americani hanno, perciò, subito perdite elevatissime in quei punti della costa dove i tedeschi hanno preso immediatamente sotto il loro tiro le imbarcazioni da sbarco, prima che le truppe ne discendessero.

«E' appunto per questo — constata il corrispondente — che io dubito [illegible] i tedeschi siano stati sorpresi. Gli apprestamenti difensivi, scientificamente applicati sulla costa francese, rappresentano qualcosa di inimmaginabile per l'osservatore; non vi sono stati soltanto molti morti e molti feriti, ma anche navi che bruciavano, navi che affondavano e imbarcazioni da sbarco piene di ogni specie di materiale pesante che andavano alla deriva sul mare agitato. I cadaveri fluttuavano sull'acqua e su tutto gravavano pesanti e spesse nuvole di nebbia. Non potrebbe essere peggio dell'inferno».

Anche altri corrispondenti si intrattengono sull'argomento. Una sinfonia di sangue, di fuoco e di esplosioni è stata definita dal corrispondente londinese dello Aftonbladet, la battaglia svoltasi durante lo sbarco americano sulla penisola di Cotentin. «Le perdite americane sono enormi, riferisce il corrispondente, e la battaglia si è svolta dalle 6 di martedì fino al pomeriggio di mercoledì, senza respiro. I reparti americani ebbero la sfortuna, durante i loro tentativi di sbarco, di incontrarsi con una divisione germanica che ultimava la sua manovra antiinvasione.

I sopravvissuti, dopo la battaglia, non erano nemmeno in grado di raccontare la loro tragica vicenda. Balbettando ripetevano: «Era un inferno, un vero inferno: corpi di paracadutisti lanciati nell'aria dalle mine, chiatte in procinto di affondare, esplosioni ed urli macabri. Una sinfonia di sangue e di rumori».

Corpi di uomini vivi e morti erano lanciati in aria dalle formidabili esplosioni dell'artiglieria germanica, che dirigeva i suoi tiri [illegible]neamente contro i battelli da sbarco e contro le truppe che calavano dal cielo. Moltissimi soldati annegarono; tra quelli che riuscirono a raggiungere la spiaggia, moltissimi furono colpiti in pieno dalle formidabili esplosioni dei proiettili.

I cadaveri si stendevano in lunghe file sulla spiaggia, perchè non c'era la possibilità di interrarli, e la spiaggia stessa era cosparsa di lugubri tracce del combattimento; sparpagliati qua e là si vedevano in disordine elmetti, lettere affrancate, probabilmente scritte da bordo di un battello da qualche soldato che voleva annunciare ai suoi parenti la grande avventura, scarpe, indumenti, sigarette, tutto si ammonticchiava in una immensa confusione.

Cinture di salvataggio formavano lunghe file; qua e là si vedevano cassette [illegible], spazzolini da denti, asciugamani gettati alla rinfusa sulla spiaggia, ed, infine, si scorgevano numerosi crateri prodotti dalle esplosioni ed altre buche scavate dai soldati che cercavano di costruirsi un ricovero.

IL COMUNICATO GERMANICO

Tutti i tentativi fra Caen e Bayeux e quelli contro Cherbourg sono falliti

Attacchi sovietici respinti sul fronte orientale

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di sbarco in Normandia la situazione è rimasta [illegible] immutata. Le breccie operate nel nostro fronte sono state chiuse. Tutti i tentativi del nemico di guadagnare terreno fra Caen e Bayeux verso sud e a nord dell'estuario del Vire, in direzione di Cherbourg, sono falliti. Solamente Carentan è stata perduta dopo duri combattimenti. Sulla costa, dalle due parti di St. Vaast, ad oriente di Cherbourg, continuano i combattimenti d'artiglieria con formazioni della flotta nemica. I rifornimenti del nemico subiscono continue e gravi perdite particolarmente ad opera delle nostre valorose motosiluranti che compiono instancabilmente attacchi notturni.

Sebbene il nemico abbia sostanzialmente rafforzato la sua difesa, l'aviazione e la marina da guerra hanno affondato 3 vapori da carico e da trasporto per 37 mila tonnellate. Tre altre grosse navi per 27 mila tonnellate ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati. In condizioni atmosferiche sfavorevoli gruppi di motosiluranti germaniche hanno nuovamente attaccato, di sorpresa, una formazione di incrociatori nemici e la sua scorta, mettendo a segno due siluri. Il nemico ha perduto ieri sul fronte d'invasione e sui territori occupati ad occidente 17 aeroplani.

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato sul fronte fra la costa Tirrenica e il lago di Bolsena. Dopo duri scontri il nemico è riuscito a guadagnare lievemente terreno dalle due parti del lago.

Sul fronte orientale i sovietici hanno compiuto attacchi locali a nord-ovest di Jassy, nella zona precarpatica e in quella a sud-est di Ostrov. Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti.

Anche la [illegible] notte è continuato con successo il martellamento dei rifornimenti sovietici. Attacchi concentrici di grosse formazioni di aerei da combattimento sulle stazioni ferroviarie di Kasatin e di Kiev-Dornitza hanno causato la distruzione di grandi quantità di materiale di rifornimento. Gli impianti ferroviari sono stati distrutti.

Le incursioni di grosse formazioni di bombardieri americani sul settore bulgaro-romeno le forze della difesa antiaerea tedesche, romene e bulgare hanno abbattuto 18 aeroplani nemici.

Aerei britannici isolati hanno sganciato ieri notte bombe su Berlino. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Il corrispondente d'aviazione del *D. N. B.* annuncia che [illegible] fronte orientale, i nodi ferroviari di Fastow, Kasak e Kiev-Dornitza sono stati bombardati da apparecchi da combattimento tedeschi con migliaia di bombe dirompenti e incendiarie. Ancora durante l'attacco si è verificato sulla banchina ferroviaria davanti a Fastow uno scoppio violentissimo di munizioni.

Gl'incendi causati ovunque nella zona della stazione di smistamento, principalmente fra i treni in [illegible], [illegible]tavano allorquando le formazioni tedesche da combattimento prendevano la via del ritorno.

Anche a Kasatin grossi incendi visibili a distanza comprovavano il buon risultato dell'attacco. Si sono avuti qui inoltre numerosi incendi estesisi talvolta su vaste superfici di terreno. Quattro aeroplani tedeschi sono andati perduti in quest'impresa.

Il *D.N.B.* afferma in proposito che si tratta del più potente attacco finora compiuto contro il [illegible] di retrovia dei sovietici.

L'epicentro della lotta, se così ancora si può chiamare il movimento in corso, è sempre ad occidente del Tevere, ove gli invasori vanno infiltrandosi nelle difese germaniche ai due lati del lago di Bolsena. L'irrigidimento della difesa tedesca fa segnare agli attaccanti una battuta di arresto. Sintomi di una diminuita capacità offensiva delle armate nemiche vengono rilevati da più parti.

Così ad esempio, in ventiquattro ore di lotta gli inglesi non sono riusciti a varcare il Tevere nella zona di Orte, per spingersi come era loro intenzione lungo la Via Flaminia in direzione di Terni. Le loro avanguardie, che nei giorni scorsi avevano superato il fiume a valle di Magliano Sabino, sono state respinte dalle retroguardie tedesche.

Mountebourg e Quineville in salda mano tedesca

Berlino, lunedì sera.

Mountebourg e Quineville si trovano fermamente in mano tedesca. In queste città non si sono avuti combattimenti per le vie.

Tutto il fronte italiano in movimento

Il logoramento delle forze "alleate„ intorno al lago di Bolsena e nella zona di Orte

Le truppe di sicurezza e quelle specializzate del genio proteggono gli spostamenti della massa delle formazioni tedesche

Fronte italiano, lunedì sera.

Continua su tutto il fronte l'ordinato movimento di rettifica delle posizioni germaniche, secondo quanto si apprende dalle ultime notizie pervenute.

La pressione principale delle forze corazzate anglo-americane viene esercitata, come già durante tutta la giornata di ieri, nel settore occidentale, che ha per centro di gravità la regione compresa fra il Tirreno ed il medio Tevere.

Infatti nella pianura maremmana, il nemico, forzato nelle prime ore di ieri il passo della Foria, s'è spinto fin sul lago di Bolsena impegnando combattimento nella zona di Orte, dove si è avuto un tentativo, non riuscito, di attraversare il Tevere per poter aggirare le truppe tedesche di quel settore. Qui — annuncia il *D.N.B.* — continuano i movimenti di ripiegamento delle forze germaniche sulle nuove linee già [illegible].

Nel settore centrale ed orientale del fronte, a parte alcuni scontri di carattere locale, non ha avuto luogo alcun combattimento importante. Nella zona di Avezzano, a nord del Parco Nazionale degli Abruzzi, il fronte è in movimento e le retroguardie germaniche proteggono efficacemente i movimenti del grosso delle forze che si vanno attestando sulle posizioni prestabilite. Lungo il settore adriatico la linea ora si è stabilita sul fiume Pescara, a nord della cittadina omonima.

L'Arcivescovo di Trieste contro i "pirati„ del cielo

Trieste, lunedì sera.

L'Arcivescovo di Trieste, Mons. Antonio Santin, nel corso di una sua allocuzione radiodiffusa, ha espresso la sua indignazione per l'attacco aereo terroristico contro la città, che ha seminato la morte e la rovina nei quartieri civili, ed ha distrutto il Santuario della Madonna delle Grazie. Noi esprimiamo la nostra riprovazione — ha dichiarato il Vescovo — per queste azioni indegne di nazioni civili, che risultano totalmente inutili a qualsiasi fine militare, e che addolorano la nostra anima che invoca solennemente dal mondo la cessazione della distruzione delle nostre città.

Pietro di Jugoslavia richiama l'Ambasciatore a Washington

Lisbona, lunedì sera.

L'ex-re Pietro di Jugoslavia ha richiamato il suo ambasciatore a Washington, Costantino Colito.

Il governo Bonomi si trasferisce a Salerno

Lisbona, lunedì sera.

Il Governo di Bonomi ha scelto Salerno quale sede provvisoria del Governo, sino a che Roma non sia più «zona di combattimento», secondo quanto comunica da Londra il giornale Neue Zürcher Zeitung, *che aggiunge che a Londra si è sorpresi a proposito delle tranquille e non drammatiche dimissioni di Badoglio, come pure della pronta azione esplicata dai diversi partiti a Roma.*

Meridiana

Roosevelt contro Roma

Deploriamo con noi stessi il ritardo col quale abbiamo letto, nel suo testo integrale, il discorso del patriarca del mondo, Franklin Delano Roosevelt.

Egli ha parlato, com'è noto, da quella «Casa Bianca» che sorge nei pressi di una goffa cuspide in cemento armato pomposamente e intenzionalmente chiamata «il Campidoglio», la sera del 5 giugno. Ha tolto di mano la stecca a Churchill, e, tirato contro la biglia, ha detto: «E una! Adesso alle altre due». A Berlino e a Tokio, cioè.

Non faremo dell'ironia di cattivo gusto, sul discorso del Presidente degli Stati Uniti, nè staremo a ripiccarci per stabilire se ha detto che «il popolo italiano è capace» o incapace di governarsi. Parole e ripicchi che lasciano il tempo che trovano. Delle cinque nutrite cartelle di cui il testo di quel discorso si compone, nella traduzione italiana, ci basta fermarci alla prima, e appena al secondo capoverso, che non ci pare sia stato registrato — se è stato registrato nei riassunti — col dovuto rilievo dalla nostra stampa. Peccato. Dice testualmente:

«E' forse significativo che la prima di queste capitali cadute abbia una storia più lunga delle altre due. La storia di Roma risale al tempo della fondazione della nostra civiltà. Noi possiamo ancora vedere i monumenti dell'epoca in cui Roma e i romani controllavano tutto il mondo allora conosciuto. Anche questo fatto è significativo, poichè le Nazioni Unite sono decise a che, in futuro, nessuna città e nessuna razza sia in grado di controllare la totalità del mondo».

E' un capoverso che dà un senso compiuto, come si vede, non lo abbiamo rabberciato mosaicandolo con frammenti tolti da varie parti; ed è quello che racchiude la sintesi, per noi, di questa guerra. Con la autorità del responsabile principale, del suo fomentatore primo, viene finalmente dichiarato che gli anglosassoni hanno mosso guerra contro Roma, contro lo spirito di Roma, per distruggerlo, naturalmente, perchè le «Nazioni Unite» non potranno mai tollerare altri imperialismi sul loro orizzonte. Il mondo è troppo piccolo già per esse.

Chi non riusciva a spiegarsi, sul piano tecnico se non su quello ideologico l'ostinata avversione per il fascismo, nel discorso di Roosevelt vi trova la chiave. Il fascismo, infatti, tra i suoi torti maggiori, al cospetto della civiltà della sterlina e del grattacielo, del golf e del caucciù, ebbe quello di rinverdire lo spirito di Roma: e l'Italia era già arrivata all'Impero. Non la battaglia del grano che non avrebbe mai potuto fare ombra ai produttori del «Manitoba», non il sospetto che le riforme sociali attuate avrebbero finito col mettere moleste pulci negli orecchi dei lavoratori anglosassoni, e tanto meno il pio desiderio di sottrarre il popolo italiano alla schiavitù tirannica di Mussolini. Niente di tutto questo, ma ben altro ha creato e fomentato l'antifascismo delle plutocrazie; e quando si accorsero che lo spirito di Roma incominciava a prendere effettivamente piede, morsero all'attacco. Roosevelt il 5 giugno, ha scoperto il vero [illegible] delle cose.

Ma egli, che noi non gratificheremo nè di maniaco nè di pazzoide o di inetto seguendo certo facile vezzo di malintesa propaganda duro a morire, non è stato, nel suo discorso, molto accorto; forse la fretta, l'urgenza di parlare lo ha tradito. Diversamente non avrebbe incluso, nel capoverso riportato, il richiamo alla «fondazione della nostra civiltà»: poteva agevolmente tralasciarlo, e avrebbe evitata una topica. Perchè anche l'uomo della strada, che non sa e non si interessa di Roma e di Antiroma, anche un americano della Carolina del Nord, poniamo, potrà spingersi fino a questa elementare considerazione: dunque, se le Nazioni Unite fossero esistite allora (è un ragionamento per assurdo, si sa, ma pure, altro assurdo!, logico) e si fossero opposte e avessero impedito l'imperialismo di Roma, «la nostra civiltà» non sarebbe stata. Rivincita, dunque, contro la civiltà, contro Roma che la fondò e la irradiò per il mondo, perchè se è vero che «i romani controllavano tutto il mondo allora conosciuto», [illegible] vero non è che per tutto quel mondo portarono la luce e lasciarono i segni di quella civiltà.

«Tutto il mondo allora conosciuto» non comprendeva l'America, che solo molti secoli più tardi un discendente di quegli stessi romani doveva scoprire. E questo spiega appunto, per noi, l'antiromanesimo di Roosevelt, che non è semplice incomprensione della romanità, dello spirito romano, ma preconcetta avversione. E non c'è peggio delle posizioni mentali preconcette a rendere bestiali, e pericolosi. Infatti Roosevelt s'è compiaciuto ecco, pure, dicendo «significativo che Roma [illegible] la liberata dalle forze armate di [illegible] Nazioni». Così tutte si sono vendicate, e si vendicheranno, di Roma, del romanesimo. I liberatori!

De Agazio

ANNIBALE NINCHI RACCONTA...

Alla ricerca di venti lire per sfamare Ercole Luigi Morselli

La tremenda miseria e la penosa malattia dell'autore di "Glauco,, — Il rifiuto di un facoltoso notaio, di uno straricco avvocato e di un mercante in ferro — Il marengo del mendicante

Quando arrivai senza un soldo a Pesaro, da Salerno, dove non potei recitare l'ultima sera per colpa di un «forno» (parola che in gergo teatrale vuol dire mancanza assoluta di pubblico), la prima persona che cercai il giorno dopo il mio arrivo, uscendo dalla casa di mio padre, fu Ercole Luigi Morselli, l'autore di Orione e di Glauco.

Caro Gigi! Poverissimo e tubercolotico, viveva a Pesaro da qualche anno con la moglie e la figlia undicenne, vendendo, a turno impiccato, le poche suppellettili rimastegli. I compratori però non erano sempre pronti agli acquisti e spesso l'amico poeta era costretto ad accorciare di un buco la cinturina, e, quel che era peggio, doveva privare anche le sue donne del necessario per vivere.

Gli sfoghi di Morselli

Io, più povero ancora, non aveva nulla da vendere, però ero sui miei trent'anni pieni di forza e di salute. La mia professione di attore non mi riusciva che a caricarmi di debiti, e, nei momenti peggiori, mi costringeva a rifugiarmi in casa di mio padre già vecchio, il quale, con la sua irrisoria pensione di colonnello in posizione ausiliaria, doveva mantenere mia madre, mia sorella con due piccole figlie, me e mio fratello Carlo, tornato da poco dal fronte senza arte nè parte.

In quel lontano pomeriggio di settembre, in casa mia e in quella del Morselli non c'era da cena.

Avevo scritto all'amico che sarei arrivato quel giorno. Guidati entrambi da mutua e famelica telepatia, ci incamminammo alla stessa ora (battevano le sei pomeridiane all'orologio di piazza) l'uno incontro all'altro, in cerca d'aiuto.

Morselli ed io c'incontrammo a mezza strada, facendoci di lontano cenni festosi, e, prima di effonderci in altre affettuose domande, ci chiedemmo quasi in coro, a vicenda: «Puoi prestarmi dieci lire?».

Comprendemmo, così, di non poterle intascare.

Allora Morselli proruppe:

— Maledetto il giorno che pensai a diventare contastorie! A quest'ora sarei un reputatissimo medico, come sognava il mio povero padre.

Invece, dopo tanti anni di ostinazione sui libri e i sogni pazzi e bislacchi, eccomi qua senza un soldo, costretto a crepare di fame.

Inutilmente lo consolavo:

— Sono le ultime prove, coraggio. Fra poco il tuo Glauco t'empirà di abbaglianti scudi le tasche, e di allora la chioma.

— Ma intanto non trovo un cane che si degni almeno di leggerlo.

— Sarò io presto il tuo Glauco. Non disperarti. Uniamo invece le nostre feconde miserie e aguzziamo l'ingegno. Mi autorizzi a chiedere venti lire, dieci per uno, in tuo nome?

— Te li abbandono tutti e due i miei nomi, Ercole e Luigi.

— Preferisco invertirli. Luigi deve mitigare e correggere l'Ercole, che, nei tuoi panni, può sembrare uno scherzo. (Morselli era di una donatelliesca, ma trasparente magrezza).

Dopo avermi stretto la destra, credendomi così vivamente convinto, mi chiese con un barlume di speranza negli occhi:

— Hai già qualche programma?

— Qui (e mi battevo fieramente con la mano la fronte) c'è un mulino, un bazar di programmi.

Sfilò la solita folla...

E dopo averlo fatto passare davanti alla Rocca Costanza, di cui Luciano Laurana diresse nel 1496 la costruzione, trasformata da anni in reclusorio e di cui anche Morselli sarebbe stato ospite un giorno (fu accusato di diserzione!) arrivammo in piazza, davanti allo stupendo palazzo ducale dei Malatesta e dei Della Rovere, dove Lucrezia Borgia dovette certo lautamente cenare, ai suoi tempi, con il suo primo marito.

Il chiosco del giornalaio era nell'angolo chiuso del portico.

Feci sedere il mio Gigi sul panchetto, a disposizione perpetua di chi non comprava mai il giornale per leggerlo invece tutti ugualmente, e offrii a Morselli l'Ordine, quotidiano di Ancona, che mio padre riceveva gratis ogni mattina non so per quali antichi privilegi.

— Tu resti qui, e, per non essere visto, ti copri il viso col foglio. Io, invece, sorveglio e domino la situazione dal mio osservatorio (un alto gradino divideva il portico dalla via). Di qui sceglierò, fra la gente che passa, il più adatto a diventare il nostro prossimo creditore. Coraggio! — e mi misi in agguato.

Sfilò la solita folla lacoforo d'ogni annoiata provincia, la sciatta cronaca della vita mediocre nella città del Rossini, del Mamiani, dei Perticari. In tutti quei volti vedevo rispecchiarsi i

Ercole Luigi Morselli

meno eroici istinti della mensa e del talamo. Fra tutti, un pachidermico notaio, che conobbi d'estate alla spiaggia e col quale conversato, non so perchè, assai spesso giganteggiò borgigno.

Era il classico tipo del sibarita. Si cantava di aver ingollata e digerita in pochissime ore una pantagruelica frittata di quaranta uova, innaffiata, a ritmi decisi, da un decalitro intero di vino.

Il mio notaio era ben lardellato davanti e di dietro. Nel suo sguardo nuotavano tutti gli intingoli assaporati nella sua vita di ingordo buongustaio. Non aveva figli e sua moglie era una ex-cuoca di un famoso albergo bolognese.

Gli andai incontro con un cortese: — Buona sera avvocato! (non lo era avvocato, ma gli piaceva sentirselo dire).

"Non sa come cenare....,,

Mi riconobbe e mi strinse cordialmente la mano. Dopo le solite oziose domande mi trai risoluto nell'argomento e illustrando il nome dell'amico poeta e parlando del suo unico polmone tentai di commuovere quel lardo notarile con le parole più accorate.

Mi rispose con pacata dolcezza di non aver con sè nemmeno un centesimo perchè, per la prima volta in sua vita, giocando al circolo, aveva perduto un biglietto da mille.

— Sono proprio dolente — aggiunse — ma questa sera non posso far altro. — E mi piantò lì, su i due piedi.

Lo seguii con lo sguardo finchè lo vidi svoltare alla cantonata poco lontana.

Guardai quell'enorme volume ambulante di carne e pensai amaramente che con la trentesima parte del suo cibo l'intera famiglia Morselli avrebbe potuto largamente sfamarsi.

Ad un tratto un altro viso noto mi apparve come un po' di azzurro in un cielo nuvoloso. Era un amico d'entrambi.

— Come va, caro Enrico? — gli chiesi festoso.

— Oh, bello! Proprio di te andavo in cerca — rispose. — Da mia moglie, poco fa, ho saputo del tuo arrivo. Ti ha visto, ma tu, sempre distratto... — E mi propose di accompagnarlo dal cravattaio, il accanto, dove avrebbe acquistato una mezza dozzina di superbe cravatte.

Era straricco, questo amico. Bell'uomo, sui quaranta, magro, alto, elegante, soddisfatto. Era avvocato, ma non esercitava la professione, preferendo dare consigli un po' a tutti, procacciandosi un prestigio di ragionatore guadagnato senza rivali. Era molto avaro, ma si giustificava del brutto peccato con abili contorcimenti verbali.

— Scusa, ma prima devo parlarti del nostro caro Morselli — gli dissi con accento un po' grave.

— Che gli è accaduto?

— Mi ha incaricato di trovargli venti lire, perchè non sa come cenare, stasera.

— Benedetto figliolo! Sempre nei guai. Li ha voluti, intendiamoci. Se avesse ascoltato i miei consigli, a quest'ora... Ma tant'è, mi fa pena ugualmente.

— Figurati che ha deciso di vendere un armadio, che ormai non gli serve, per restituire un piccolo prestito.

— Proprio fa pena, una pena irritata, se vuoi, ma sempre pena. E adesso, povero diavolo, è ridotto a tal punto?

Incoraggiato dal tono gli chiesi direttamente di venirgli in aiuto. Mi rispose tranquillo:

— Impossibile, mio caro. Sarei gravemente colpevole. E ti spiego il perchè. Mio nonno, buon'anima, che mi ha lasciato suo unico erede, era anch'egli avvocato. Saggiamente diceva che, in qualunque frangente uno si trovasse, non doveva mai chiedere o far prestiti a nessun amico. Perchè se non potesse restituire la somma richiesta o riavere quella prestata, perderebbe due volte un amico, o peggio si creerebbe volontariamente un nemico. Credimi — aggiungeva — niente allontana nell'umano e civile consorzio più della vile moneta.

Se ne andò dignitoso

Sconcertato e impreparato al ragionamento stringato, gli opposi che trattandosi di una cifra irrisoria...

— Qui t'aspettavo! — mi rispose trionfante. — Non è per la somma, ma per il principio. Il motto latino: «Est modus in rebus» non mi ha mai persuaso. Uno è il principio e una deve essere l'applicazione.

Gli guardavo il bellissimo abito, le scarpe sfavillanti di lucente vernice, l'anello di oro massiccio con il suo stemma nobiliare, tutto l'abbigliamento meticoloso del perdigiorno saccente, arricchito dal caso, e non potei contenermi, già carico dello sdegno frenato, dal mandarlo a tutti i diavoli, insieme a quel suo nonno spilorcio.

Se ne andò dignitoso, indulgendo alla mancanza dei miei freni inibitori e lo vidi entrare impassibile e impettito dal suo cravattaio.

Continuai con Morselli le mie esplosioni contro quell'Arpagone organico, ma egli, levando i suoi limpidissimi occhi indulgenti:

— Come sei giovane — disse —. Come invidio le tue belle tenaci illusioni.

Ma io ero già andato incontro a un negoziante di ferramenta. Abitava a Bologna, ma aveva a Pesaro la sua succursale.

L'aveva conosciuto in un viaggio per mare, da Palermo a Napoli. Seppi di lui, che abitava da tempo a Pesaro con la famiglia e conosceva bene il mio amico perchè il suo gatto era quello maggiormente derubato dal gatto del Morselli.

Vedendomi esclamò:

— Oh! il commediante! — e proseguì a gran voce: — Ho incontrato, stamane, il suo amico poeta. Che valanga di fame dove minacciarlo ogni giorno! (Morselli era già scomparso dietro al giornale).

Quando chiesi anche a lui le venti lire, sghignazzò volgarmente:

— Starei fresco se dovessi prestarle a tutti i vagabondi che me le chiedono. Consigli invece il suo amico a fare un altro mestiere, altrimenti ne salterà delle cene, e sarà costretto a mangiarsi anche l'altro polmone!...

— Che cosa può fare — risposi — se è nato poeta?

— Ma che nato poeta.... Poteva fare il fabbro, il magnano...

— Con quella salute?

— Ci sono tanti mestieri da esercitare seduti; il merlo, il calzolaio, l'impiegato... E anche lei — continuò duramente — invece di fare il mercante di fumo, venda, come faccio io, una merce più consistente: del ferro, del piombo, della ghisa...

"Ma chi è lui ?...,,

Gli troncai l'eloquio beffardo con un «basta» tonante e mandai a rotoli la cena per me, per Morselli e per il gatto.

— Ma chi è lei — proruppi — illustre ferramentaio, per arrogarsi il diritto di sermoneggiare così volgarmente un poeta, dal quale dovrebbe imparare almeno l'eroismo d'ogni rinuncia per la gioia di un sogno che antepone alla sua ferrata realtà?

— Ma non gridi così — mi interruppe brutale. — Diventa matto? La gente ci guarda. Non siamo a teatro, perdio!

Ma ormai avevo preso l'aire e infilai tutte le perle della mia infiammata eloquenza nel filo d'oro della mia propedeutica, finchè lo vidi allontanarsi ripetendo, un po' a tutti, che avevo il cervello fuori posto e che ero un manicomio ambulante.

Quando mi rivolsi a Morselli, gli chiesi: — Non vorrai sostenere che anche questo tubo di piombo ha ragione!

— Più degli altri, mio caro. Quell'uomo rappresenta i solidi cerchi della botte, dove il nostro povero vino incidisce, e se hai il coraggio di berlo ti fa stramazzare briaco al primo urto con la realtà.

— In conclusione — ribattei eccitato — mi hai fatto venire fin qui, per compiacerti a filosofare, dandomi torto ad ogni parola e per approvare quelle dell'egoismo, dell'avarizia, della volgare brutalità?

— Scusa, hai ragione anche tu. Tutti abbiamo ragione di non voler soffrire, ma il destino non muta per questo.

— Ho paura che tu sia affetto da lipemania, come Rousseau.

— Sono, purtroppo, soggiamente triste e accorato, nient'altro.

D'improvviso gli chiesi:

— Te la senti di fare un chilometro a piedi?

— Non posso — rispose.

— E allora, ce la fai fino al passaggio a livello della stazione? Cento metri e non più.

— Ma dove mi porti?

— Non domandare e obbedisci. — E lo indussi ad arrivare al passaggio a livello.

Morselli si fermò stanco e deluso.

Passò un carro tirato da un grosso cavallo normanno. A un mio cenno, il carrettiere lo fermò. Montai su, con l'amico. Arrivati a una catapecchia isolata fra i campi scendemmo. Il carro ripartì e scomparve. Era già sera. Le prime stelle aspettavano che il sole si coricasse, per brillare più lucenti.

Picchiai alla porta tarlata. Una voce rispose: — Chi è?

— Amici.

— Che amici?

— Il figlio del colonnello.

Subito la porta si aprì e apparve un vecchio ottantenne: «l'uomo più povero della città», seguito da una vecchia rugosa, ch'era la moglie.

Erano due mendicanti. Venivano a casa mia da più di venti anni. Quando mi videro, mi accolsero festosamente e mi invitarono a entrare nell'unica stanza dove l'afrontitro e il salnitro lasciavano alle pareti le loro livide macchie. Un tavolo e un letto erano il solo mobilio.

L'unica sua ricchezza

Il vecchio, guardando rispettosamente Morselli, mi domandò:

— È questo signore?

— È un poeta — risposi.

— Quale onore! — esclamò scoprendosi il capo. Poi, rivolto alla moglie:

— Hai sentito, Elvira; un poeta! L'è una spece de Pasquon (il vecchio poeta dialettale cieco di Pesaro).

— Questo signore, però, — gli spiegai — scrive in lingua italiana le sue poesie.

— Tanto più onore — rispose il vecchio.

— Nonno — ripresi — con te non farò complimenti. Siamo venuti, questo signore ed io, per chiederti venti lire. Le hai?

Per tutta risposta, corse al pagliericcio di foglie e, tremante di gioia, ne estrasse un grosso fazzoletto nascosto, annodato più volte.

Lo snodò, raggiante, e mi mostrò un marengo d'oro. L'unica ricchezza di tutta la casa. Me l'offrì con un sorriso orgoglioso.

— Te lo restituiremo, sai, nonno.

M'interruppe: — No, non parli così. Non lo merito. Da tanti anni batto alla sua porta, e il signor colonnello e la signora sua mamma sempre aperta me l'han fatta trovare. Quanta carità ho conosciuto là dentro! Non parli così, non lo merito. — E mi tese la moneta d'oro.

Quando fummo sulla strada, io avevo infilato la testa tra le gambe dell'amico e lo tenevo a cavallo, sulle mie spalle. Avevo sempre il marengo in mano. Quel marengo che per il vecchio accattone rappresentava giorni di protezione e di difesa contro l'inverno non lontano, in cui la neve, il vento e il gelo gli avrebbero impedito di muoversi dalla sua spelonca per stendere la mano, e che m'era stato offerto con lo stesso sorriso con cui mi aveva fatto entrare nella sua squallida stamberga; quello moneta lucente s'era già trasformata ai miei occhi in una pura stella, spuntata non per generare l'odio fra gli uomini, ma per consolare i poveri, gli umili, i diseredati.

Annibale Ninchi

CRONACA

Il cappellano dei prigionieri a Torino

Agosto, settembre del 1935. Sono mesi in cui l'Italia vive in trepida atmosfera della vigilia etiopica. Dai porti di Napoli e di Genova partono per le colonie primavera, accompagnate dall'augurio di tutto un popolo le divisioni che oltre mare dovranno donare alla Patria l'Impero.

Dal parapetto di una di queste navi, le cui sartie sono come grappoli formicolanti di uomini e bandiere, si affaccia al momento della partenza un cappuccino. E' Fra Ginepro, il cappellano della XXVIII ottobre, quella di Passo Uarieu. Barbuto e sorridente il frate ligure ha voluto partire fra i combattenti della sua terra che vanno in Africa la sua parola di fede e l'immagine cara del Figo, gna, la Madonna della Guardia.

Nel 1936 è ancora Fra Ginepro

Fra' Ginepro

che parte per lo stesso cammino e con lui sono numerosissimi reduci. Si compie il voto; a vittoria raggiunta, su Passo Uarieu i combattenti liguri, accompagnati da una marea di popolo, portano la statua venerata nel Santuario famoso. Tutta Genova l'ha attesa, tutti i reduci d'Africa la conoscono, Fra Ginepro è felice del voto compiuto.

Nel 1941 un'altra nave porta Fra Ginepro oltre il Canale di Suez, lungo il Mar Rosso, percorrendo per un lungo tratto lo stesso cammino. Sono ancora con lui soldati d'Italia, porta ancora l'umile frate la parola di Cristo, ma non si odono canti dalle murate della nave, non vi è tripudio a Porto Said per il passaggio della nave, come fu per le volte precedenti.

Il terzo viaggio di Fra Ginepro per ed oltre l'Egitto è un viaggio di dolore. Le navi non sono più le belle navi d'Italia, ma barche gonfi di amarezza e di dolore su cui viaggiano, ammassati come schiavi, i fratelli nostri caduti in prigionia verso i recinti dell'Egitto e dell'India.

Il cappellano che aveva conosciuto dei suoi fanti l'ebrezza dell'assalto, l'esultanza della vittoria, che aveva parlo per l'ultimo bacio la croce a centinaia di morenti sul campo di battaglia, non poteva abbandonare questi suoi compagni di ieri, ai destino ora avvinti al Calvario dell'esilio.

Questo frate che tutta la sua giovinezza ha donato nel compito di umilta missione, sarà per qualche giorno a Torino, dopo presso l'Ufficio Notizie de «La Stampa», poi salone di via Roma, riceverà dalle ore 11 di mercoledì in poi, famigliari dei prigionieri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: **Brasolni Serafino**, panettiere, Marchese Elide. **Bryn Giuseppe**, operaio, Sola Adele, sarta. **Lenti Salvatore**, motorista, Nola Lucia, confezionista. **Marino Pietro**, lucidatore, Nibbio Alba, sarta. **Pavarino Giuseppe**, industriale, De Stefani Matilde, modista. **Fongiluppi Gino**, motorista, Spinè Laura, impiegata. **Viano Giovanni**, contadino, Triberi Francesca. **Zanghi Giacomo**, commerciante, Cirinelli Ferdinanda, bustaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Piatti Elda, Baresan Antonio, Marro Yvana, Iorio Renato, Omenti Roberto, Giaccia Ernestina, Girivetto Giovanni, Palombella Isidoro, Navone Sergio.

Nascite denunciate l'11 corr.: Gobbo Gian Marco, Danese Alberto, Rinaldi Ettore, Tagnocchetti Stefano, Pellicero Pietro, Allerino Augusta, Zanone-Pome Edoardo, Casella Rosa, Perol Elda, Cane Giuseppina, Binello Enrichetta, Giacomin Elena, Baldi Loredana, Bagliano Elisabetta, Graziano Pasquale, Zanatta Angela.

E' stata investita da una moto, attraversando piazza Vittorio Veneto, la casalinga Giuseppina Amodeo in Brusone, di anni 45, abitante in via Bava 3. Trasportata all'ospedale S. Giovanni i medici le hanno riscontrato una ferita lacero contusa al dorso, la frattura di una tibia e numerose contusioni e abrasioni in tutto il corpo. Guarirà in 30 giorni. Anche l'investitore, il motociclista Stefano Tarsano di Giacomo, da S. Mazzano, essendo caduto a terra, ha riportato abrasioni alla palma della mano sinistra e alla gamba sinistra, guaribili in dieci giorni.

Diviso da un camion in mano, va, la porta della casa di via dei Mille 24, si abbatteva su Guido Maltrede fu Edoardo, di 67 anni, producendogli contusioni alla regione lombare, che all'ospedale di S. Giovanni sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Rubano i pali di una vigna. — Il mezzadro Battista Serra fu Pietro, di 55 anni, abitante in strada Valpiana 161, ha denunciato al Commissariato di P. S. Borgo Po di essere stato derubato di un notevole quantitativo di pali utili per la vigna. La polizia ha accertato che il responsabile è tale Antonio Vercellone fu Giuseppe, di 58 anni, dimorante in strada Valpiana 74. Parte del materiale è stata ricuperata e il Vercellone tratto in arresto.

TORINESI

contribuite tutti al successo della

"Settimana del profugo,,

Le vostre offerte significheranno, a chi più di tutti soffre i disagi della guerra, che la solidarietà umana, tra tante sciagure, è più viva che mai nel cuore degli italiani.

Tutti gli esercenti di caffè, bar, bottiglierie e fiaschetterie sono invitati a ritirare subito il cartello indicante la maggiorazione sul prezzo delle consumazioni stabilita dal Decreto del Capo della Provincia, presso l'Unione Commercianti, via Cavour 9, e presso l'Ente Nazionale Assistenza Profughi, corso Vittorio Emanuele 74.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 13 giugno alle ore 5.41; tramonta alle 21.15. **LA LUNA** spunta alle 1.49; tramonta alle 12.57. Alle ore 17.56 del 13, ultimo quarto della Luna.

ANNIVERSARI del 13. — Morte di S. Antonio da Padova (1231).

L'OROSCOPO DEL 13. — Per tutta la giornata, ma specialmente verso mezzogiorno, l'influenza di un sestile tra il Sole e Giove sarà potente gli opportunità ce di successi nel campo degli affari, ma non favorirà le attività femminili e la vita sentimentale perchè la Luna, alle ore 11, sarà in dissonanza con Venere e alle 17.50 col Sole.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 13. — Sant'Antonio da Padova nato a Lisbona ma vissuto parecchio tempo a Padova, efficacissimo predicatore ottenendo grandi conversioni in Africa e in Francia e il pentimento del tiranno Ezzelino; morì a 36 anni nel 1231; canonizzato da Gregorio IX nel 1232.

FUNZIONI DEL 13. — Celebrazione della festa di S. Antonio da Padova: a S. Tommaso: 9 benedizione dei gigli, processione, 20.30 panegirico detto dal P. Carignano, benedizione. - A Sant'Antonio: 8 benedizione e distribuzione dei gigli, 10 Messa solenne, 16.30 consacrazione dei fanciulli, 17 vespri, panegirico, benedizione, 20.30 Tredicina di sacro, benedizione.

ANNONA. — Sono in distribuzione 100 grammi di burro.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 giugno. Genova: 61 da 68 estr., 79 da 70, 5 da 66, 1 da 88, 73 da 63, 2 da 61, 13 da 51, 31 da 46, 74 da 42.

STATO CIVILE

Nati 18 — Morti 13

Morelli Marianna, a. 81, da Vigone, cas., v. S. Donato 37 - **Reverani Cesare**, a. 33, da Torino, carrettiere, v. Piacenza 13 - **Tagliano Teresa**, a. 31, da Trino Verc., sciatrice, v. Mazzini 10 - **Bosio Gabriele**, a. 16, da Torino, manovale, str. Castiglia 17-18; **Dotto Secondo**, a. 80, da Bistagno, pens., v. Mondovì 37 - **Cubito Domenico**, a. 74, da San Maurizio Can., murat., v. Trivero 4 - **Hempler Andreina** ved. Fiech, a. 60, da Torino, agiata, Osp. S. Giovanni - **Giarelli Alice** ved. Dupré, a. 75, da Ghemme, agiata, Osp. M. Vittoria - **Borgo Elena**, a. 10, da Favria, Osp. Cottolengo - **Mondruschio Teresa** m. **Musso**, a. 79, da Torino, cas., Ric. Mendicità - **Gerolo Mazzari Tullio**, a. 40, da Fabbrica, viaggiatore, Medicina Legale - **Castelli Armanda**, a. 61, da Guarene, cas., Osp. Molinette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16.45: I Grandi Spettacoli Navarrini: «Il diavolo nella giarrettiera».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «A tempo di valzer» Willy Forst, Paul Hörbiger. U. 19.30. **AMBROSIO**: «S. Giovanni Decollato» con Totò, De Filippo, Ult. 19.45. **CORSO**: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione). Ult. 19.30. **Augustus**: «Birra Za-Bum» Ult. 20. **Teatro del Popolo**: «Realtà romanzesca» (Il. Harell). Sulla scena: 15.45, 18.45 Arte Varia Esposti. **SUPERCINEMA**: «Circo equestre Za-Bum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Rizzini, Pola). Ult. 20. **Nazionale**: «Tutto si accomoda». **TORINO**: «La sua notte» Baarova. Inizio spett. ore 10. Ult. 20. **DORIA**: «Diamante nero» C. Vanel. **ALFI**: Sotto il cielo delle Antille. **ASTI**: ap. 10 «Ferrovia di Venezia» ... **IMPERIALE**: «Ragazza che dorme». **FREJUS**: «Cuore senza casa» e Varietà alle ore 17 e 19.30. **PALERMO**: «Notte romantica». **Moderno**: «Granduchessa si diverte». **Nuovo Darge 10**: «La sonnambula». **DORA**: «Capitan Fracassa» e Var. **Radium**: «Kiki» N. Hessel e Var. **ADUA**: «Nonna Rosina» e Varietà. **PO**: «Amore che redime» Darrieux. **SOCIALE**: «Alba d'amore». **Olimpia**: «Il prigioniero di Gorda». **Brescia**: «Vagabondo errante» Var. **Romano**: «Mistero del due volte» e Rivista «Pensiamoci sopra». **Excelsior**: «Fanciulle innamorate». **COLOSSEO**: «Turbo IV» (Valentino). **Astra**: «La perla di Parigi». Ult. 20. **LUX**: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione) Ult. 19.30.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino è lanciato verso la vittoria finale

Dopo la quarta giornata del torneo semifinale del campionato di calcio la situazione è ancora cambiata: il Torino ha consolidato il suo posto di capoclassifica portando a due i punti di vantaggio sui più vicini inseguitori; la Juventus ha scavalcato le due squadre lombarde e s'è portata in seconda posizione; Ambrosiana e Varese, entrambe battute, risultano pressochè tagliate fuori dalla lotta per il primato.

* *

Sensazionale il successo del campioni sul campo del Varese, sensazionale ma tutt'altro che inatteso. Era logico che l'undici alla quale otto giorni prima era riuscito di umiliare l'Ambrosiana potesse passare agevolmente dove la Juventus, rabberciatissima, aveva sfiorato il successo e perso per mera sfortuna. Ancora una volta il Torino ha lampantemente dimostrato che, quando buone condizioni di efficienza sorreggono i suoi uomini, non c'è avversario che possa resistergli. Il Varese, prima di trovarsi di fronte alla sfavorevole squadra cittadina, aveva pur fatto così notevoli conseguendo buoni risultati. La sua difesa era considerata eccellente, forse la migliore del girone; la sua mediana robusta, l'attacco tutt'altro che disprezzabile. L'Ambrosiana aveva dovuto lasciare per non perdere a Mazzenga; la Juventus, meno fortunata, vi aveva anzi perso.

Il Torino ha buttato tutto all'aria. Ha fatto quello che ha voluto, lasciando capire che avrebbe potuto fare ancora molto di più. In certi momenti si è perfino rimasti sorpresi nel vedere che la prima linea dei campioni, capace di arrivare in area con passaggi volanti, oppure scaltissimi, rinunciava ad ottime occasioni o tardava per tirare, un caso si sarebbe potuto pretendere che, con una grossa vittoria già assicurata, i campioni insistessero a far sul serio sino all'ultimo per sottolineare di un avversario che non sapere più come resistere!

La Juventus dal canto suo ha avuto la soddisfazione di battere l'Ambrosiana. Non è stata una gran partita, quella di Torino, perchè bianconeri e nerazzurri non hanno, attualmente, un attacco sufficientemente forte. Entrambe le squadre sono solide in difesa, dispongono di efficienti mediane ma stanno male in prima linea. Ha risolto la contesa, a pochi minuti dal termine, un gol di Re, di quel Re che si vale della sua astuzia e della sua esperienza per rendersi utile anche in un ruolo che non è il suo.

Due volte battuta a Torino, l'Ambrosiana è praticamente eliminata. Infatti l'incontro risolutivo del campionato sarà senz'altro quello di domenica prossima fra Torino e Juventus. Se il Torino vincerà, potrà poi andare a Milano forte di un tale vantaggio da potersi anche disinteressare dell'esito dell'ultima partita; se invece dovesse vincere la Juventus, allora i bianconeri, ai quali non resterebbe in seguito che da incontrare il Varese, si troverebbero nella piena possibilità di vincere il girone. Tutto il torneo in una partita, dunque, così come si è verificato spesso per il passato, quando pure si disputava il campionato regolare. E la gran partita si avrà a Torino, città che ha quest'anno le due unità più forti. Vedremo prima di domenica come le due grandi rivali si apprestano all'urto decisivo.

BRO.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: Il diavolo nella giarrettiera

Quest'oggi, alle 16.45, ritorna al Carignano la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» che rappresenta l'operetta-fantasia Il diavolo nella giarrettiera, di Navarrini, Bracchi e D'Anzi, già accolta anche a Torino con lusinghiero successo. Della Compagnia fanno parte, oltre a Nuto Navarrini, Vera Rol, Renato Mariani, Nuccia Galimberti, Marino e Giannini. L'orchestra è diretta da Ferruccio Martinelli.

Programmi radiofonici

Lunedì 12 Giugno

PROGRAMMA SERALE

(M. 240,6 e 238,5; dalle 20.15 m. 248,3).

SEGNALIAMO: Incontri con la Poesia: Leopardi — Le «Serenate» di Brahms — Donne celebri: Clara Maffei — Musiche di L. Rocca.

19: ◆ Incontri con la Poesia: **Giacomo Leopardi**, dizione di Raffaele Vallone.

19,20: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo (m. 449).

16,00: Orchestra Segurini.

17: S. orario — **Radio Giornale** — Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,20: Canzoni.

17,45: Saluti degli italiani dislocati in Germania (escluse onda m. 449).

11,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (onda di m. 449).

19: Lezione di lingua tedesca.

19,30: ◆ Le sonate per violino e pianoforte di G. Brahms, eseguite dal Duo Brun-Polimeni.

20: S. orario — **Radio Giornale**.

20,20: ◆ **Saluto a Roma dalle Città di Venezia.**

20,40: Orchestra Zeme.

21: Camerata dove sei?

21,20: Pagine d'album (Fantasia musicale).

21,45: Donne celebri: «Il destino di Clara Maffei»; azione radiofonica di Marcello Ardoino. (Nel Risorgimento le nostre donne dettero magnifici esempi di patriottismo, mettendo al servizio della causa nazionale tesori spirituali e di fierezza. Rievocare queste luminose figure — e la rievocazione insegna — è altra delle iniziative dell'Eiar, realizzate dal nostro collaboratore Marcello Ardoino in una serie di radioscene a fondo storico, come questa dal titolo «Il destino di Clara Maffei», cui faranno seguito «Teresa Confalonieri», «La figlia della Belgioioso» e «Giuditta Pasta»).

22,30: ◆ Musiche di Ludovico Rocca, eseguite dal soprano Paola della Torre, dal violinista M. Giarcone e dal pianista E. Maghini. (Dell'illustre Direttore del nostro «Conservatorio di Musica» e acclamato autore di varie opere, vengono eseguite in questo concerto: «Due canti», su testi di Tennyson, «La fanciulla dimenticata», «Epitaffio», «Due liriche», «Sogno di Eleni» (dall'opera «Monte Ivnor») e «Suite per violino e pianoforte).

23: **Radio giornale.**

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Martedì 13 Giugno

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio giornale.

7,20: Musiche del buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Trasmiss. in lingue estere.

12: Radio Sociale.

12,45: Borsa.

13,20: Canzoni di ieri e di oggi.

13,45: Arie di fuori porta.

14,20: Concerto del violinista A. Poltronieri.

14,45: Canzoni.

L'assassinio di un parroco e della sua domestica

Cuneo, lunedì sera.

Un tragico fatto di sangue, che ha indignato tutta la popolazione del tranquillo paese di Morra Villar San Costanzo, è avvenuto a causa di alcuni banditi che hanno vilmente assassinato don Antonio Zali, di 43 anni parroco, e la sua domestica Teresa Nicolino. Gli assassini, fermato il parroco, gli imponevano, a mano armata, la consegna immediata di lire 40 mila. A tale intimazione il poveretto rispondeva che non possedeva tale somma. Ciò è stato più che sufficiente perchè egli venisse immediatamente freddato e, dopo di lui, la sua domestica.

BORSE

TORINO 12 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	[illegible]	—	Snia	4700	[illegible]
Redd. 3½	[illegible]	[illegible]	Sanc.	1130	[illegible]
e f. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Redd. 5%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
e f. c.	[illegible]	97 —	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saviglia.	[illegible]	[illegible]
e f. c.	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	1500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
e f. c.	[illegible]	[illegible]	Moncenis.	1500	1500
B. T. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat priv.	1300	1150
» '49	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» '50	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
» '50 II	[illegible]	[illegible]	Borg.	10 300	10 300
» 51 I	[illegible]	[illegible]	Vinc.	[illegible]	[illegible]
» 51 II	[illegible]	[illegible]	Cotonif.	[illegible]	[illegible]
5% [illegible]	[illegible]	[illegible]	Piem.	1450	1450
Ferr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarda	—	—
Ital. S.	[illegible]	[illegible]	Cir	1000	1350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramatti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mira	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	Acq. P.	[illegible]	[illegible]
» 4%	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
A. Ure	11 [illegible]	11 [illegible]	Usina	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Stella	[illegible]	[illegible]
Marel	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
S. A. I.	[illegible]	[illegible]	Gilardi	[illegible]	[illegible]
Tor. S.	[illegible]	[illegible]	Pirel.	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	Caffè	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	127 —	Talmo	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Fissi	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Mila	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	Rosan.	[illegible]	[illegible]
Valdarn.	[illegible]	[illegible]	Remi	[illegible]	[illegible]
Mer. E.	[illegible]	2500	Carl. I.	1305	1305
Sade	[illegible]	1175	Burgo	[illegible]	[illegible]
Unes	1100	1000	For. F.	1750	1750

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 453; Portogallo 78.54; Germania 1000; Giappone 1.775; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La Ditta Fratelli Gianoli di Vigevano ha il dolore di partecipare la perdita della

BARONESSA

Carina Duprè Gianoli

avvenuta in Torino il 9 corr.

I funerali hanno avuto luogo a Torino lunedì 12 corrente, alle ore 10.30 partendo dalla Clinica dell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Ing. **Francesco Cesoni** e famiglia costernati si associano al dolore della famiglia Duprè.

Dirigenti e impiegati della **Ditta Fratelli Gianoli** di Vigevano prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Duprè.

Vigevano, 12 giugno 1944.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Può spirare senza morire; 5) Immaginato dagli antichi come un bel giovine colle chiome tutte a ricci splendenti e circondata da raggi; 7) Questa della scala; 8) Coda di ariete; 9) Dipinta; 10) Lambito dalle acque; 11) Chi la tende non la para; 12) Quella di marchio è noti-ssima pei suoi frutti; 14) Il nome della Miranda; 15) Fine del mondo; 16) Recca gala; 18) Si fanno muovendosi per tornare al punto di partenza; 20) Chi l'ha quadra ha molto senno oppure è tardivo a comprendere.

Verticali: 1) Una testa che è spesso fra le nuvole; 2) la messa alla vela; 3) Fine di Pilo; 4) In fondo al gomito; 6) Due cose in una; 7) Quella di credito non è una virtù; 9) Si leva per indicare; 10) Macchina universale; 11) Dopo il Monte Bianco la più alta cima dell'Italia e dell'Europa; 13) Quella che fanno i soldati è retta; 15) Prima dell'alleriglia; 17) Si fa a richiesta; 18) Fu potente repubblica marinara; 19) In mezzo all'orlo.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

La lettera «T»:

ATIVALE
BOTTTRA
SPETTRO
RELITTO
PRELATO
NVESETA
TROVATA
SCONTRO
VESTALE
ARTTORE
STADERA

Sciarada

Raso-Laccio: Rosolaccio

Dopo
La Città D'Oro
ecco un altro capolavoro
Il Barone di Münchhausen
realizzato secondo il procedimento
Agfacolor
grande affermazione della cinematografia a colori europea
AGFA-FOTO S.p.A. PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

ACQUISTO qualunque quantitativo carta usata e da macero di qualsiasi tipo prezzo assoluta convenienza. Telefonare 41-201, Torino, via Mazzini 37.

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

[illegible] ripara ricostruisce convenientemente macchine da scrivere e calcolare. Filiazione, Gioberti 35, telefono 46-164.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CEDO risanatoria calze bottoni due grandi vasi ... alloggio ... redditizio, causa trasferimento ... Scriv. U.P.I. Torino, casella 108 B.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

DUE alloggi nuova costruz. 7 vani cadauno ... Scriv. U.P.I. Torino, cas. 100 S.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

PROFESSIONISTA solo cerca appartam. mobil. centr. periodo guerra. Referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 113 M.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO provetti operai elettricisti capaci anche preparazione lavoro macchine. Comino, piazza Vittorio 3. 15361

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

CALCOLATRICE elettrica ... acquisto qualsiasi prezzo. Scrivi, via San Paolo 36. 26263

PELLICCIA lincetta, giacca ... ottime ... vendo occasione. Corso via Mazzini 36. 15361

REMINGTON 12 come nuova vendo oppure cambio con altra portatile. Scriv. ... Marco Torre, Mirimemari 13.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

ESEGUISCO trasporti con motocarro elettrico portata Q.li 10. Telefono 40-664.

AGRARIA — Sementi TIRONE - Tel. 15-945 - Via A. Nota, 1
ALOPECIA — Calvizie capelli e chiome ... in 3 mesi 1965 - V. S. Rome 12
ANTICHITA' — acquista DAVICO Via M. Vittoria, 1
AUTOSCUOLA — FORNERIS V. XXIII Marzo, 1 Corsi per Signore
BASCULE — Bilici portatili BESSONE Via S. Anselmo, 1
BUSTI — «LA DONNA MODERNA» Albasio - Via Roma, 217 P. delle Chiese - Tel. 46-170
CARROZZINE — per bambini NATTA - T. 16-637 Via M. Giola, 11
CARTA — cancelleria MARIO PIGLIA Piazza Solferino, 14
CASALINGHI — GAUDANO ... F. C. Felice ...
CASE — riparaz. modifiche IMPRESA FRATELLI FERRERI V. XXIV Maggio, 1 - T. 48-132
CASE — Compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 44-548
CASSEFORTI — cancelli valori - Lt. ... rip. VAGNI. NO, Via Lagrange, 3
CINE — presa professione ... «NULLA SFUGGE» Piazza C. Felice, 28
CONTABILITA' — Compl. L. 46-000 Maria Vittoria, 4 CORNALDO
CULLE — Lettini Carrozzine FANTONE Via Cernaia, 38
DISCHI — Usati, rotti compra RADIO TENCHI Piazza Vitt. Veneto, 1
ERNIA — Cinti perfetti raccomandati SARDI Via Lagrange, 9
ERNIA — Apparecchi speciali ISTITUTO ZECCHI Via XXIV Maggio, 1
FILARELLI — elettrici ed a pedale ORESTE [illegible] v. M. Pietà 16 t. 40081
FILATRICI — elettriche artigiane ENVALIS Corso Vittorio Em., 71
GHIACCIAIE — Mobili per cucina FANTONE Via Cernaia, 38
GOMME — VULCANIZZAZIONE e ... Corso S. Maurizio, 28
LIBRI — Usati, stampe acquista CASANOVA Via C. Battisti 1
LIBRI — Arte, scienza, letteratura acquista GISSI Via Po, 3 - Tel. 15-304
MACCHINE — scrivere ... Radio compra, vende, ripara LOTTI - v. Mazzini 41
MACCHINE — calcolo, scrivere, riparazioni - ZAMPERONI via S. Franc. Assisi 1
MENSE — Impianti aziendali SANTILLI - Via 13 Marzo, 1 e Via XX Settembre, 81
MOBILI — tutti gli stili per alloggi e negozi - CUMINO P. V. Veneto, 3 - T. 53-834
MOBILI — per ufficio F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre, 81
MOBILI — Camere - sale - cucine - ... LA MOBILIARE Via Bellezia, 19 - Tel. 53-910
MOBILI — d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellezia, 7 - T. 46-183
MOBILI — primario assortimento ogni stile «da MARIO» - Via S. Massimo, 47 - T. 83-920
MOBILI — i migliori, prezzi ... MOBILIFICIO DEI MILLE Via dei Mille 16 - Tel. 43-113
MONETE — antiche acquista RAVELLO C. Vitt. E., 35 - T. 53-785
MONROE — Servizio riparazioni 87-305 - M. SECCHI Corso Matteotti 30
OCCHIALI — ottico specialista BORRIONE Via Roma, 436
OCTOZONO — Cura Bronchite Otiti - Vescica CLINICA, v. Oporto 10
OTTICA — Foto - elettricità ZUBLENA Via Garibaldi 28
PELLICCIE — Confezioni F.LLI ZIGNONE Via Pietro Micca 19
RADIO — riparazioni rapide, garantite SITAS RADIO Via Lagrange, 13 - Tel. 51-338
RAGGI — ultravioletti ... ALESSIO - Via Roma, 247
SACCHI — ... VAGNINO - Via Lagrange, 3
SARTORIA — Confezioni accurate CAGNASSO Via XX Settembre, 60
SARTORIA — ... CAPELLA G. v. P. Micca 17, T. 49-171
SCHEDARI — e mobili d'ufficio F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre 81
STENOGRAFIA — CORNALDO Dattil. - L. 46-000 Maria Vittoria, 4
STILOGRAFICA — ... PUNTO ROSSO 44
STUDI — Classici - ... ALASIA GIAN RENO Corso Vinzaglio 3 - T. 45-140
TERRENI — case - alloggi Rag. FURBATTO P. Lagrange 1, T. 44-548
TOVAGLIE — Tovaglioli carta CARTOLERIA GAY Via Corte d'Appello, 16
TRITACARNE — elettrici 15-32-42 BESSONE Via S. Anselmo, 1
VALIGERIA — Borse - Bauli VARDA Via Cernaia, 3
VALVOLE — RADIO UFFICIO RADIO v. M. Pietà 16, tel. 40-173